

Periodico della Parrocchia Santa Maria del Divin Soccorso

Arcidiocesi - di - Reggio Calabria - Bova

Anno XXI - n. 1 - Aprile 2015

<http://digilander.libero.it/parrocchiasoccorso>

Insieme Costruiamo la Comunità

PASQUA
2015



Dio Ricco di Misericordia

“Ma DIO, RICCO DI MISERICORDIA, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo” (Ef 2, 4-5).

Nel secondo anniversario della sua elezione Papa Francesco ha indetto il Giubileo della Misericordia: un Anno Santo straordinario in cui celebrare la misericordia di Dio per noi, ma che ci fa, anche, soggetti di misericordia per gli altri.

La misericordia, come dice la parola stessa, è il cuore di Dio che si china sulla miseria umana. Di qui, da questa gratuità e premura, la sua forza sanante e riconciliatrice.

La via del Vangelo è la misericordia: la forza dell'amore che vince il male col bene, un amore empatico capace di entrare nella sofferenza e nella solitudine dell'altro, condividerla e vincerla; perché non c'è amore senza consolazione, solidarietà senza compassione. L'amore cura le ferite, riconcilia, infonde fiducia e speranza. Non «Amore a parole», dice san Giovanni, ma «con i fatti e nella verità». In questo anno giubilare che inizierà con la festa dell'Immacolata Madre di misericordia, la misericordia deve diventare il leitmotiv, il filo conduttore e la chiave di volta della nostra vita di cristiani. Un cammino che deve iniziare con una conversione spirituale personale, e nelle nostre famiglie dove non deve esistere la parola risentimento e odio, e nella comunità dove deve regnare la carità vera.

Anno di preghiera e di grazia, di ascolto e conversione, di annuncio, testimonianza e missione, che chiama tutti a implorare e ricevere misericordia e a portare e donare misericordia.

Mentre il mondo dà spettacolo di violenza e morte, di disprezzo e corruzione, noi cristiani siamo chiamati a dare la testimonianza dell'amore e del perdono cominciando da quelle famiglie dove persiste ancora l'incomprensione e il rancore o peggio l'indifferenza che spinge a far finta che l'altro non esiste; vivendo la misericordia all'interno della nostra comunità: è bello vedere tutte le componenti della parrocchia collaborare senza gelosie, nello sforzo di conoscersi, amandosi veramente e cooperando al bene comune, donando l'esempio di una fraternità vissuta nella fedeltà a Dio, nella benevolenza tra fratelli, nella bontà che è perdono reciproco e solidarietà con i fratelli che soffrono.

Anche Maria, nel suo Magnificat canta la misericordia dell'Onnipotente che si stende di generazione in generazione (cf. Lc1, 50). Cantiamola con la nostra vita questa misericordia, fratelli amatissimi, pronti a perdonare sempre e comunque. Dio, Padre misericordioso, non soltanto ci ha perdonato, ma ci ha donato la vita stessa del suo figlio Gesù, morto per noi sulla Croce, Egli ci ha donato la pienezza della vita divina. Non c'è, dunque, situazione di peccato, di dolore, di solitudine, nella quale Egli non si rende presente, non si mette accanto a noi per accompagnarci nel nostro cammino; ci dà fiducia, ci dona la possibilità di risorgere con Lui e la forza per ricominciare sempre.

Fratelli carissimi, scelti e amati da Dio, rivestiamoci “di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza» (Col3, 12), cominciando già da questa Pasqua di Risurrezione. Se crediamo all'amore di Dio, anche noi potremo amare a nostra volta con quell'amore che si fa vicino a ogni situazione di dolore e di bisogno, che tutto scusa, che protegge, che sa prendersi cura. Vivendo così potremo essere testimoni del suo amore e aiutare quanti incontriamo a scoprire che anche verso di loro Dio è ricco di **misericordia e grande nell'amore.**

Buona Pasqua a tutti voi costruttori di misericordia



Il vostro parroco
Don Giorgio Costantino

Nello Stile di Vita delle Prime Comunità Cristiane

Di Rita Beni

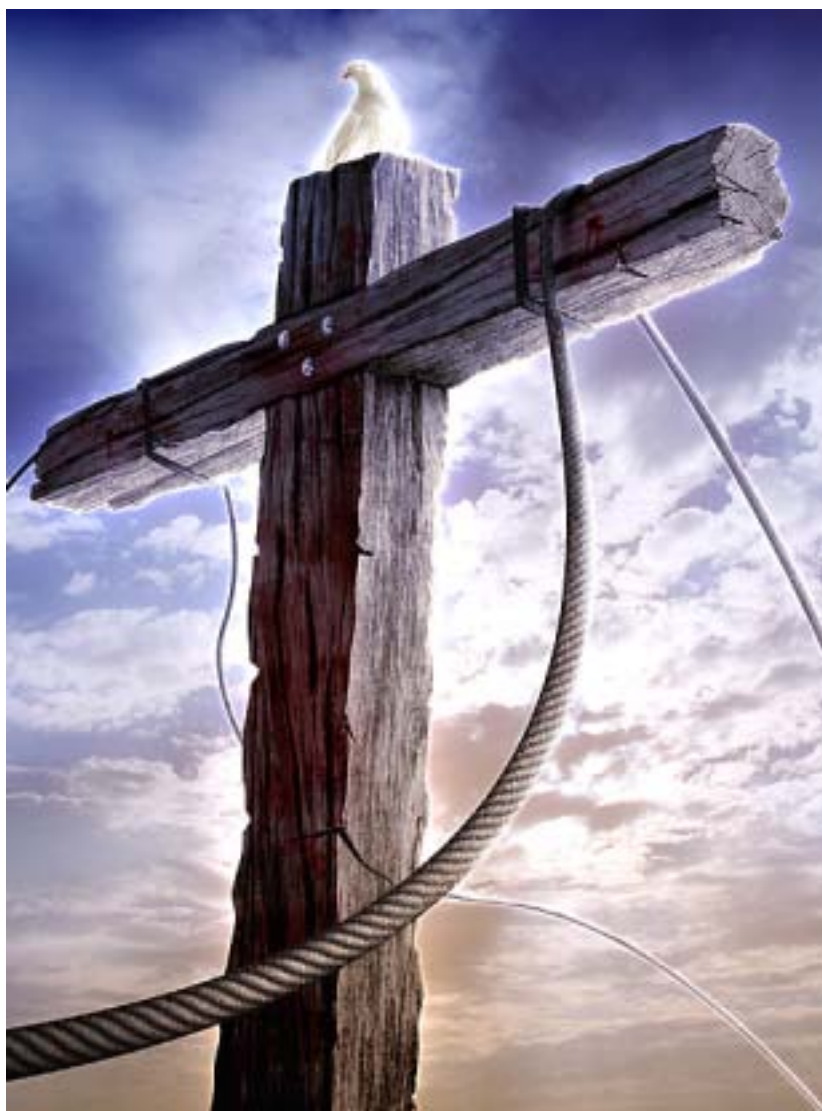
Oggi devo fermarmi a casa tua". Gesù continua ad autoinvitarsi a casa nostra, così come fece con Zaccheo. Desidera stare con noi e soprattutto parlare a noi. Vuole entrare nelle nostre case per entrare nei nostri cuori. Per questo la nostra Parrocchia continua a organizzare i centri d'ascolto nelle famiglie. L'ascolto della Parola è un invito che Dio ha sempre fatto, dai tempi di Mosè ("Shemâ Israel" "Ascolta, Israele") ai tempi di Gesù: "Questi è il mio Figlio prediletto; ascoltatelo!" Ascoltare la Parola è fondamentale nella vita di un cristiano, perché la alimenta, la sostiene e la consola. Per questo motivo anche in Quaresima si sono tenuti i centri d'ascolto: sei presso le famiglie e due in Parrocchia, iniziando un percorso che continuerà poi in Avvento. Infatti il Parroco ha pensato di soffermarci su un tema che ci interessa e coinvolge particolarmente: la Chiesa. Un tema che si sviluppa in quattro tappe:

- 1. La Chiesa: popolo da sempre scelto e amato da Dio*
- 2. L'origine e le caratteristiche della comunità cristiana.*
- 3. L'Eucarestia: fonte e culmine della Chiesa*
- 4. La Chiesa è amore, comunione e fratellanza.*

In questa Quaresima si è riflettuto sui primi due temi, meditando prima su due brani dell'A.T.: l'Esodo e il Deuteronomio che ci hanno fatto capire come fin dalla creazione del mondo Dio aveva un progetto: stabilire con le sue creature un rapporto di familiarità, di amore e di felicità, cioè fare partecipare tutti gli uomini alla sua vita divina e per questo si è scelto un popolo, che siamo anche noi, "popolo eletto, nazione santa e sacerdozio regale" (1Pt.2,9) . Il "nuovo e vero Israele" è chiamato ad esercitare in Cristo e per Cristo la funzione di rappresentanza rispetto a tutta l'umanità per far conoscere pienamente il volto dell'unico Dio salvatore e universale mediatore. Noi siamo questo nuovo popolo di Dio, ancora pellegrino nel deserto alla ricerca della "città futura e permanente" (LG,9d), e che rappresenta per "tutta l'umanità un germe validissimo di unità, di speranza e di salvezza" uno "strumento della redenzione di tutti".

Il secondo incontro si è concentrato su un passo degli Atti degli Apostoli, che ci presenta un quadro della prima comunità cristiana di Gerusalemme, dopo Pentecoste. Una piccola comunità che si nutriva "con assiduità" della Parola, della "frazione del Pane" e della preghiera per vivere poi una comunione dei cuori manifestata concretamente nella comunione dei beni, in un sostegno reciproco. Lo stile di vita della comunità di Gerusalemme è sempre stata un'icona per tutte le comunità, in ogni tempo e in ogni luogo e le nostre parrocchie, su quell'esempio, devono diventare case aperte a tutti, dove non ci sono distinzioni, dove tutti ci sentiamo fratelli e dove impariamo, adagio, adagio, ad ascoltare la Parola, a pregare, a condividere le energie, il tempo, a costruire progetti comuni per la vita di tutti.

La Parola del Signore proposta ha suscitato, come sempre, molto interesse, nuove riflessioni e richieste di chiarificazioni da parte dei partecipanti ai centri d'ascolto, numerosi in quasi tutte le famiglie, che con generosità e disponibilità hanno aperto le loro case, e disposte a ripetere con gioia questa arricchente esperienza.



Piccole Chiese Domestiche

di Andrea e Francesca

Il Concilio Vaticano definisce la famiglia cristiana **“chiesa domestica”** e ciò a sottolineare le caratteristiche fondamentali che la accomunano alla Chiesa universale:



- *La sua vocazione a fare esperienza del Dio-Amore perché essa è manifestazione dell'amore trinitario scambievole e totale, un amore così forte da determinarne l'indissolubilità e la fecondità;*
- *Il suo essere fondata sul mistero di Cristo Salvatore che rivela il volto misericordioso del Padre e ci spalanca le porte della salvezza indicandoci il cammino verso di Lui;*
- *Il suo ministero, la sua chiamata a servizio del mondo perché sperimenta l'amore gratuito che si moltiplica nella condivisione, nell'accoglienza e nella fraternità uniformandosi sempre più al modello della Sacra Famiglia di Nazareth.*

E' proprio su queste basi che si fonda il percorso di formazione per la famiglia che già da qualche mese vede la partecipazione di diverse coppie di sposi della parrocchia. Gli incontri domenicali, con cadenza quindicinale, affrontano diversi temi che interessano la vita di



coppia e l'educazione dei figli ai valori evangelici, sotto la guida del nostro parroco, monsignor Giorgio Costantino. E mentre i più piccoli possono fruire del servizio di intrattenimento ludico, curato amorevolmente dalla catechista Tiziana, i genitori si incontrano per camminare insieme e crescere **sempre più, aiutati dallo Spirito Santo, nella consapevolezza di essere testimoni di fede e primi catechisti dei loro figli perché se ai nostri figli non trasmettiamo la fede, non abbiamo dato nulla!**



Il nostro Terzo anno insieme

di Alessio Mamone - Akela e socio fondatore del Gruppo

GRUPPO SCOUT
RC3 SANTA MARIA
DEL DIVIN
SOCORSO

Stavolta vogliamo dare uno sguardo al futuro, da novembre finalmente il nostro gruppo avrà tutte le branche (i sottogruppi), infatti vedranno la luce il **clan** per i rover ed il **fuoco** per le scolte. Cosa vuol dire questo? Il metodo scout, nell'ottica di continuità tra i più piccoli ed i più grandi, prevede infatti una serie di apposite attività per i bambini da 8 ad 11 anni, un'altra serie per i ragazzi dai 12 ai 16 anni ed infine, qualcosa di più "adulto" per i giovani tra i 16 ed i 21 anni di età, dove per la prima volta saranno chiamati a fare delle scelte serie, come, ad esempio, divenire Capi di alcuni settori del gruppo e dell'associazione scout, trovare nella famiglia o nel Sacerdozio la loro completezza ma anche scegliere di continuare a far parte del gruppo scout od uscire dal gruppo per altro tipo di Servizio, la parola "Servizio", infatti completa la frase che deve avere ben impressa qualunque scout, cioè il "fare del proprio meglio per essere pronto a Servire", divisa in tre parti, infatti, inizia con il promettere di fare "del proprio meglio", che è il motto dei lupetti ("Del nostro meglio" per la precisione), continua con

"l'essere pronto", che ne è motto degli esploratori ("estote parati") e termina con "Servire" che è, per l'appunto, il motto del Rover. Si focalizza quindi l'attenzione per l'appunto nell'eventuale abbandono del gruppo da parte del rover, che, se fatto al momento giusto ed a seguito di una lunga e completa riflessione, non è una sconfitta per noi scout, bensì il contrario, visto che nell'arco della vita di gruppo, si forma il buon Cristiano e Buon Cittadino, e non semplicemente "uno scout", quindi si fanno emergere al giovane i talenti individuali che lo porteranno ad affrontare le proprie scelte in modo maturo e responsabile.

Possiamo vederlo quindi come un vero e proprio passaggio dalla giovane età a quella adulta, una vera e propria Pasqua per ogni individuo che il Signore ci ha dato in affido.



Tutto col gioco ma niente per gioco..

"Vi terrete sempre pronti, in spirito e corpo, per compiere il vostro dovere".
Robert Baden Powell

Di Noemi Trovato
Caposq. Rondini



Questo è il più grande insegnamento che il nostro fondatore Robert Baden Powell ci avesse potuto lasciare e il motto che unisce tutti noi fratelli e sorelle scout. Su questa semplice ma significativa frase si basa il cammino che ogni scout compie per affrontare la propria crescita personale assieme ad altri coetanei che hanno scelto di intraprendere una nuova avventura, basata sulla scoperta di un mondo nuovo tutto da scoprire.

Lo scoutismo insegna molti valori importanti come la fedeltà, la sincerità, l'amicizia, l'onestà, il rispetto nei confronti degli altri che affiancati al divertimento costituiscono un binomio vincente; senz'altro il più importante valore dello scoutismo è la fede. Seguendo questo cammino si riscopre il rapporto che ognuno di noi ha con la propria spiritualità, il rapporto con il Creatore si solidifica durante il nostro percorso e la presenza di Dio diviene fondamentale.

Lo scoutismo ci fa riscoprire la gioia dello stare insieme, la bellezza di condividere dei momenti della nostra vita con gli altri. Ci responsabilizza e ci fa crescere.

"Andiamo", non "vai", se vuoi che un lavoro sia fatto...".
Robert Baden Powell

Io faccio parte del Riparto Miryam (prende il nome della Madonna in Ebraico) dove sono presenti 3 Squadriglie composte da circa 6 o 7 membri dell'età compresa tra gli 11 e i 14 anni. L'adolescenza è un periodo particolare per tutti noi ragazzi e ragazze, e passare questo periodo circondati da persone che ci vogliono bene e ci aiutano insieme ai nostri genitori a non smarirci ma a riscoprire i valori veri della vita credo sia fondamentale.

La squadriglia lavora sola, guidata da una Capo Squadriglia e una Vice Capo Squadriglia che hanno l'arduo compito di guidare la squadriglia in tutte le avventure che si intraprendono insieme.

Una squadriglia non può essere vincente se non è unita, funziona come una seconda famiglia, tutte nella mia squadriglia ci vogliamo bene e siamo sempre disposti ad aiutarci a vicenda, unite soprattutto grazie alla fede in Dio.

Sono numerose le attività a cui la Squadriglia partecipa, tra missioni e imprese ci si diverte sempre, l'ultima delle quali è stata la missione di carnevale, una missione in cui ogni squadriglia doveva travestirsi come le geishe giapponesi.

È stato molto bello e molto divertente entrare nei panni di queste affascinanti donne giapponesi, conoscere e approfondire le loro abitudini e le loro azioni, cucire i kimoni, truccarsi e pettinarsi come loro..

L'insegnamento vero però è che abbiamo imparato a superare alcuni pensieri sbagliati che ruotano attorno alla figura di queste donne, infatti ci siamo documentate grazie all'aiuto delle nostre capo e abbiamo capito il perché loro avessero scelto questo tema di carnevale per noi, volevano farci superare uno dei tanti pregiudizi che affasciano la nostra mente..

"È più facile spezzare un atomo che un pregiudizio"
diceva Albert Einstein..
ebbene noi grazie allo Scoutismo ci riusciamo!



La bellezza di una vita semplice..

Ogni volta che mi trovo con il mio reparto mi sento carica, mi trasmettono una gioia e una felicità che non ho mai provato prima. Durante questo anno e mezzo ho fatto campi e attività bellissime ognuno a modo suo lascia impresso qualcosa e regala emozioni. Un campo che mi è piaciuto e che mi ha aiutato tanto è sicuramente il campo estivo.

Io e la mia squadriglia ci siamo messe tutte alla prova e abbiamo superato i nostri limiti.

Abbiamo iniziato montando le tende, la nostra casetta per una settimana, e l'angolo di squadriglia dove abbiamo costruito con i pali di legno, il tavolo e la cucina con la tecnica dei mattoni e del fango.

Cucina a legna che ci è servita per imparare a cucinare e per vincere la tanto famigerata gara cucina, ho imparato l'importanza del cibo e che questo è più buono se cucinato tutte insieme.

La sera intorno ad un fuoco e con un cielo stellato, cantavamo, ci diletavamo nella recitazione e pregavamo tutti insieme.

Li ho scoperto che per essere felici basta poco e che la vera vita è quella semplice.

Nonostante l'impegno la mia squadriglia non ha vinto il campo ma ha ottenuto molto di più, ho capito fin dove posso spingermi e che tutte le difficoltà si superano basta non mollare.

Una delle più belle esperienze della mia vita.

Ogni persona con cui ho condiviso questi momenti mi ha regalato una sfumatura diversa da aggiungere ad un arcobaleno, perché siamo come matite nelle mani di Dio.

Ricorderò sempre i sorrisi illuminati dalla luce del fuoco di bivacco, quei sorrisi che non si spegneranno mai perché sono accesi da una fiamma che arde nel nostro cuore grazie alla promessa.



Laura Alampi sq. Rondini



La certezza di una scelta..

"Estote parati" vorrei iniziare da queste due semplici parole.

SIATE PRONTI, pronti ad un nuovo stile di vita, un nuovo modo di affrontare le cose, pronti ad una continua felicità che ti contagia il cuore sia con la gioia delle sorelle e dei fratelli sia con l'incessante presenza di Dio. Che esperienze! Penso di non essermi mai divertita tanto che al campo estivo dell'anno scorso: le risate, i canti, le riflessioni ed anche la fatica hanno colorato il nostro bellissimo percorso che ormai è impresso a fuoco nel mio cuore. Penso che questo non sarebbe mai stato possibile se non a Don Giorgio, che ha dato disponibilità dei diversi locali di cui usufruiamo e che sono diventati la nostra sede, un posto dove possiamo giocare e pregare tutti insieme e anche ai nostri capi che ci hanno sempre proiettato in un mondo dove noi possiamo anzi dobbiamo iniziare il cambiamento. Il percorso scout comunque inizia sin da piccoli e ci accompagna fino a quando non si diventa uomini o donne di carattere! Un carattere che ti permette di affrontare le varie difficoltà della vita. Ci diamo da fare per diventare Buoni Cristiani e Buoni cittadini, e tutto questo con il gioco! Eppure esistono parecchi pregiudizi attorno allo scoutismo e alle associazioni, proprio perché giudicati dall'esterno senza mai averli sperimentati in prima persona. Cerchiamo durante questa Quaresima di aprirci a ciò che nuovo, a non giudicare ma ad accogliere Dio nel nostro cuore. Buona Pasqua a tutti.

Da una Caposquadriglia decisamente convinta della propria scelta..



di Chiara Altomonte Sq. Fenicotteri



Alta squadriglia a Piazza del Plebiscito - Napoli



Nel silenzio e nella Speranza

di Marisa Delfino

Tutti, in questi ultimi tempi, siamo rimasti molto colpiti e anche spaventati dall'espansione del cosiddetto IS (Islamic State), un non ben definito e non ben definibile esercito lanciato alla conquista del mondo che ha mostrato



un livello davvero impressionante di violenta brutalità. Abbiamo visto l'orrore delle decapitazioni, abbiamo visto le acque del mare tingersi del sangue dei cristiani copti egiziani. Non vedremo più simili scene: finalmente si è compreso che lo scopo di chi commette simili scelleratezze è, da un lato, quello di seminare il terrore, dall'altro quello di attirare l'attenzione di menti fragili, attratte da quella violenza e da una visione folle e fanatica della religione islamica per cui la maggior parte delle reti televisive in Italia, in Europa e in altre parti del mondo, hanno deciso di non trasmetterle più. Tra le vittime dell'IS non ci sono solo cristiani ma anche musulmani "non allineati", come dimostrano gli attentati nelle moschee, nello Yemen o in altri Paesi.

Non voglio addentrarmi in analisi complesse e difficili, vorrei solo proporre delle riflessioni ad alta voce su ciò che quanto stiamo vivendo può e deve insegnarci.

Quanti nostri fratelli sono cacciati dalle loro case, perseguitati, uccisi solo perché cristiani? Possiamo considerare questi fratelli, uomini, donne, bambini, i martiri dei nostri giorni. La nostra fede tiepida, comoda deve farsi interrogare dalla sofferenza di quei fratelli, a volte piccole minoranze che hanno resistito a tante prove ma non hanno mai abbandonato la fede cristiana, pagando un prezzo altissimo.

In molti luoghi, sono state profanate chiese, abbattute le croci sulle facciate delle chiese e sostituite con la mezzaluna (simbolo dell'Islam), distrutte statue raffiguranti la Madonna o i Santi, distrutto con una rabbia a noi incomprensibile tutto quello che rappresenta la fede, i simboli religiosi cristiani. Ho pensato alle nostre chiese; le grandi cattedrali ricche di arte e di storia, le chiese, come quella del Soccorso, nelle periferie delle città, le piccole chiese delle campagne, le cappelle degli ospedali oppure quelle delle stazioni o degli aeroporti; mi è tornata in mente in modo particolare, una piccola chiesetta sul Moncenisio, al confine tra l'Italia e la Francia, silenziosissima, bellissima nella sua semplicità... Dovremmo recuperare l'amore per le nostre chiese, per questi luoghi sacri nei quali spesso entriamo distrattamente o peggio ancora, senza alcun

rispetto per la loro sacralità, dimenticando che esse ci testimoniano la presenza di Dio in mezzo a noi; così dobbiamo amare tutto ciò che nelle nostre case, nelle nostre scuole, nelle nostre città, nei nostri quartieri rappresenta la

nostra fede; senza mancare di rispetto a nessuno, senza eccessi e senza fanatismi, con semplicità e vera devozione, dobbiamo coltivare le nostre tradizioni, i valori religiosi sui quali si fonda la nostra vita, privata e pubblica: in poche parole, dobbiamo essere molto attenti e custodire la nostra identità cristiana e tutto ciò che, in privato o in pubblico, la rappresenta.

Questa identità si manifesta anche nella capacità di reagire all'odio con l'amore, all'intolleranza con il rispetto, alla chiusura con l'accoglienza, alla vendetta con il perdono.



L'Europa, che pure ha avuto difficoltà a riconoscere in modo ufficiale, le sue radici cristiane, si scopre adesso fragile e vulnerabile rispetto al fanatismo religioso violento ed intollerante, eppure dentro i valori cristiani, trova la forza di reagire in modo civile alla barbarie.

Davanti alla violenza che semina odio, davanti al fanatismo che uccide, come a Tunisi, in modo del tutto incomprensibile, persone assolutamente normali, padri e madri di famiglia che, forse dopo averla a lungo sognata, si concedono una vacanza, possono nascere sentimenti di paura, di chiusura, desideri di vendetta, pregiudizi; il cristiano invece apre il suo cuore, accoglie nel silenzio e nella preghiera, il dolore e il lutto di tanti mentre opera, con tutte le sue forze e le sue possibilità, perché la giustizia, la tolleranza, la pace trovino finalmente casa sulla Terra.

Mai dobbiamo dimenticare che il nostro è il Dio che, dalla Croce, ha perdonato ai suoi uccisori perché "non sanno quello che fanno"; mai dobbiamo perdere di vista i valori autentici della nostra fede; mai dobbiamo dimenticare che la Pasqua è la vittoria della vita sulla morte.

La Primavera è nell'Aria

Di Marisa Delfino



21 marzo, primo giorno di primavera; il freddo si fa ancora sentire ma non bisogna scoraggiarsi. Così i ragazzi dell'Azione Cattolica e gli Scout della parrocchia del Soccorso, in collaborazione con l'AVR, si sono rimboccati le maniche e hanno ripulito la grande piazza antistante la Chiesa, liberandola da erbacce e rifiuti d'ogni genere, rendendola più dignitosa e più accogliente. Si sono divertiti i nostri ragazzi ma hanno anche faticato lavorando con zappette, pale, rastrelli dando a tutti un esempio molto positivo: è facile lamentarsi per tutto ciò che non va, imprecare contro chi ci amministra; più difficile invece è comprendere che gli spazi comuni della nostra città e del nostro quartiere sono affidati alla cura di tutti. In mezzo alle piante delle aiuole abbiamo trovato rifiuti di ogni genere, le panchine sono distrutte o rovinate, i muri della parrocchia imbrattati... Può avvenire questo nella indifferenza generale? Quanto è bello camminare avendo attorno pulizia e decoro, segni inequivocabili di civiltà, di rispetto per se stessi e per gli altri. Per questo è molto importante educare i ragazzi, con gesti concreti, ad avere rispetto per l'ambiente pulendo una piazza o una spiaggia, piantando un albero, coltivando un giardino, rendendo la porzione di mondo nella quale viviamo migliore di come l'abbiamo trovata. La "giornata verde" del 21 marzo è solo la prima tappa di un percorso che, ci auguriamo, sia condiviso da altre persone, giovani e adulte, del nostro quartiere. Parafrasando Johnn Kennedy, si potrebbe dire: -Non domandare cosa fanno per te la tua città, il tuo quartiere, la tua parrocchia; chiediti piuttosto cosa tu fai per la tua città, per il tuo quartiere, per la tua parrocchia-



I chierichetti: "canali" di trasmissione dell'amore di Gesù.

(Papa Francesco)

di Rosaria Genoese

Il nostro gruppo dei chierichetti - ragazzi apparentemente rumorosi, ma sempre sereni, vivi e veri, pronti ad affrontare con sorprendente impegno il loro servizio - si è formato lentamente, nel corso degli anni, ma si è sviluppato



con sempre maggiore energia, sotto la cura del nostro Parroco Mons. Giorgio Costantino, che con gioia ed entusiasmo ne ha determinato la formazione e ne cura la continuità. Si tratta di un gruppo "trasversale" dal punto di vista delle età: infatti comprende diciassette bambini e ragazzi/e tra la quarta elementare e la seconda superiore. I piccoli di un paio di anni fa, ora sono grandicelli, cresciuti non solo fisicamente (lo vediamo dalle tuniche ormai cortissime per loro) ma anche spiritualmente; svolgono ormai l'importantissima funzione di sostegno e di aiuto, decidendo i turni da compiere durante la S. Messa e contribuendo alla formazione dei chierichetti più piccoli durante l'incontro settimanale del sabato pomeriggio. In questa riunione i chierichetti imparano a conoscere i momenti che scandiscono la S. Messa e acquisiscono sempre più maneggevolezza con tutto ciò che riguarda il loro ruolo, ma non solo! Essi imparano soprattutto a conoscersi, a stare insieme, perché solo se si crea veramente un gruppo solidale e forte si ottiene il clima per lavorare bene e per divertirsi stando insieme con Gesù e con gli amici. Domenica 22 marzo, con una grande onda gioiosa di chierichetti della nostra diocesi, si sono ritrovati in Seminario per giocare insieme e vivere un momento di allegria e di preghiera, culminato con la S. Messa presieduta dal nostro Arcivescovo Padre Giuseppe. Fin dall'inizio della celebrazione ha instaurato un clima familiare e caloroso, esultando e incitando i ragazzi al grido di: "per Gesù hip hip hurrà", coinvolgendoli in particolare nell'omelia dialogata, durante la quale i nostri chierichetti, chiamati sull'altare dall'Arcivescovo, sono intervenuti dando prova della loro preparazione. Quanta emozione ha provato Consuelo, la nostra prima chierichetta, quando lui stesso, scendendo dall'altare si è avvicinato al suo banco e, chiedendole di prenderlo per mano, si è fatto portare sull'altare davanti al Tabernacolo! Il ritrovarsi insieme, condividere esperienze così significative, apre il cuore alla felicità nei ragazzi, perché sentono di intraprendere questo sentiero in cordata (insieme) accomunati



dalla passione, dalla cura e dalla gioia di servire Gesù all'altare. Una giornata davvero speciale che sarà entrata di certo nel cuore di tanti ragazzi ed educatori presenti e lo slogan "WAKE UP!" di quest'anno diventerà anche il nostro motto, per non "addormentarci" nelle nostre pigrizie o adagiarsi nel nostro servizio.



Papa Francesco parla ai Napoletani...

Ma vale anche per noi..

Nel rione Scampia/1- vita partenopea: *La vita a Napoli non è mai stata facile, però non è mai stata triste! E' questa la vostra grande risorsa: la gioia, l'allegria. Il cammino quotidiano in questa città, con le sue difficoltà e i suoi disagi e talvolta le sue dure prove, produce una cultura di vita che aiuta sempre a rialzarsi dopo ogni caduta, e a fare in modo che il male non abbia mai l'ultima parola.*

Nel rione Scampia/3- giovani e lavoro (rispondendo al saluto di un lavoratore disoccupato): *Cosa fa un giovane senza lavoro? Che futuro ha? Che strada di vita sceglie? Questa è una responsabilità non solo della città, non solo del Paese, ma del mondo! Perché? Perché c'è un sistema economico che scarta la gente e adesso è il turno dei giovani a essere scartati, cioè restare senza lavoro.*

Nel rione Scampia/4-corrruzione (rispondendo al saluto di un magistrato): *Quanta corruzione c'è nel mondo! E' una parola brutta, se ci pensiamo un po'. Perché una cosa corrotta è una cosa sporca! Se noi troviamo un animale morto che si sta corrompendo, che è corrotto, è brutto e 'spuzza' anche. La corruzione 'spuzza'! La società corrotta 'spuzza'! Un cristiano che lascia entrare dentro di sé la corruzione, non è cristiano, 'spuzza'!*

Piazza del Plebiscito- delinquenza (omelia): *Cari napoletani, largo alla speranza e non lasciatevi rubare la speranza! Non cedete alle lusinghe di facili guadagni o di redditi disonesti: questo è pane per oggi e fame per domani. Non ti può portare niente! Reagite con fermezza alle organizzazioni che sfruttano e corrompono i giovani, i poveri e i deboli, con il cinico commercio della droga e altri crimini. (...) La corruzione e la violenza non sfigurino il volto di questa bella città! E di più: non sfigurino la gioia del vostro cuore napoletano! Ai criminali e a tutti i loro complici oggi io umilmente, come fratello, ripeto: convertitevi all'amore e alla giustizia! (...) Con la grazia di dio, che perdona tutto e perdona sempre, è possibile ritornare a una vita onesta.*

Lungomare Caracciolo/2 - bambini, cagnolini, anziani (rispondendo a una signora novantacinquenne):

Gli anziani vengono scartati, perché questa società butta quello che non è utile: usa e getta. I bambini non sono utili: perché avere bambini? Meglio non averne. Ma io ho comunque affetto, mi arrangio anche con un cagnolino e un gatto. La nostra società è così: quanta gente preferisce scartare i bambini e confortarsi con il cagnolino o con il gatto! Si scartano i bambini, si scartano gli anziani, perché si lasciano da soli. Noi anziani abbiamo acciacchi, problemi e portiamo problemi agli altri, e la gente forse ci scarta per i nostri acciacchi, perché non serviamo più.

Lungomare Caracciolo/3 - crisi della famiglia e colonizzazione gender (rispondendo a una coppia di coniugi, sposatasi 31 anni fa): *La famiglia è in crisi: questo è vero, non è una novità. I giovani non vogliono sposarsi, preferiscono convivere, tranquilli e senza compromessi; poi, se viene un figlio, si sposeranno per forza. (...) La crisi della famiglia è una realtà sociale. Poi ci sono le colonizzazioni ideologiche sulle famiglie, modalità e proposte che ci sono in Europa e vengono anche da Oltreoceano. Poi quello sbaglio della mente umana che è la teoria del gender, che crea tanta confusione. Così la famiglia è sotto attacco (...) Come si può fare con queste colonizzazioni ideologiche?*



Celebrazioni della Grande Settimana

28 MARZO 2015 - Ore 18,00: S. Messa prefestiva e proclamazione della Passione.
Amministrazione del Santo Battesimo a due gemelli di otto anni.

29 MARZO 2015 – DOMENICA DELLE PALME

Si celebra l'ingresso di Gesù nella città santa del grande Re: Gerusalemme
Ore 8,00-11,30: Sante Messe
Ore 10,00: Nella Piazza antistante la Stele mariana: Benedizione delle Palme.
Processione verso la Chiesa parrocchiale, S. Messa e proclamazione della Passione.
Ore 19,00 S. Messa degli artisti in collaborazione con l'Associazione "Le Muse".
Mostra di opere sulla Croce

1 APRILE - MERCOLEDI' SANTO

ore 16,00 in parrocchia liturgia del grano
Ore 18,30: Nella Basilica Cattedrale l'Arcivescovo presiede la Concelebrazione Eucaristica durante la quale saranno benedetti i Sacri Olei: dei catecumeni, degli infermi, Sacro Crisma.
I sacerdoti rinnovano le promesse sacerdotali.

Triduo Pasquale

2 APRILE - GIOVEDI' SANTO

Ore 19,00: In parrocchia, Santa Messa nella "Cena del Signore". Lavanda dei piedi. Prima Comunione. Reposizione della SS. Eucarestia per la adorazione della notte e per la comunione del Venerdì Santo. Inizio adorazione. Ore 23-24 Solenne Adorazione Eucaristica comunitaria.

3 APRILE – VENERDI' SANTO

Giornata di digiuno e di astinenza
Ore 8,30: Liturgia delle Letture e delle Lodi. Ore 16,00: Lettura della gloriosa Passione del Signore, Orazione universale, Adorazione della Santa e vivificante Croce di N. S. Gesù Cristo, Comunione.
Ore 20,30: Via Crucis vivente per le strade del quartiere.

4 APRILE – SABATO SANTO del "grande silenzio"

Ore 8,30: Liturgia delle Letture e delle Lodi; prosegue il digiuno.
Ore 16,00- 20,00: Confessioni

Pasqua di Risurrezione

La Notte Santa

Ore 22,30: Solenne Veglia Pasquale, Lucernario per l'accensione del Cero al fuoco nuovo. Grandiosa liturgia della Parola per la grande liberazione del Popolo di Dio, Liturgia battesimale, Liturgia Eucaristica.

5 APRILE 2015 - DOMENICA DI PASQUA "Il Giorno che ha fatto il Signore"

Corre per tutta la terra il grido gioioso della fede: "Il Signore è risorto ed è apparso a Simone". Ore 8,30; 10,30; 11,30: SS. Messe
Ore 19,00: Celebrazione solenne dei Vespri e S. Messa.

Da lunedì 30 marzo a sabato 4 aprile: al mattino visite agli ammalati, nel pomeriggio dalle 16,00 alle 19,00 confessioni

